

cinavano le feste natalizie, sentimmo bussare e Michelina, la mia collega, andata ad aprire, si trovò davanti un genitore con due captoni. Gradimmo molto quel regalo. Io non conoscevo quella tradizione. E sotto Natale, mi tornavano in mente le mie scolare, Bonelli e la sua gente. Il tempo, la distanza, la vita stessa scolorano i ricordi ma non li cancellano. Molto diverso fu invece l'anno scolastico a Polesine Camerini: le iscrizioni furono fatte porta a porta. Poco dopo l'avvio delle lezioni ci fu l'alluvione, nel novembre del '51 e il conseguente sfollamento. Io andai a Jesolo, nella colonia "Stella Maris", gestita dalla P.O.A. di Treviso. Lì eravamo sempre a contatto con i bambini, sia per il nostro orario di servizio, sia per le esigenze della Pontificia che ci ospitava. Il nostro lavoro di insegnanti (ne ricordo volentieri tre) procedeva di comune accordo, aiutata dalla Direttrice della colonia stessa e sotto la protezione attenta ed affettuosa del sacerdote che viveva vicino a noi. Insieme a lui organizzammo la Messa della Prima Comunione, cui parteciparono anche i parenti dei bambini venuti apposta dal Polesine. Finalmente, quando le condizioni lo permisero, tornammo nella nostra scuola a Polesine Camerini. Dino Padoan, un compagno di studi poi direttore didattico, una sera ci portò in osteria per lasciare il nostro appartamento ad una famiglia per la veglia ad un defunto. I lavori per la costruzione della Centrale fervevano e per qualche tempo mangiai in trattoria, con gli operai del cantiere. Il riso in bianco mi piaceva poco ed un giorno il mio vicino di tavola mangiò anche la mia porzione e chissà se potrà leggere questo racconto e lo ricorderà tra le vicende che oramai oggi, a tanti anni di distanza, fanno sorridere.



*Santa Messa di Prima Comunione per i bambini alluvionati del Polesine ospiti della Colonia - Stella Maris - della P.O.A. di Treviso. Alla destra la Direttrice con i parenti dei bambini arrivati da Porto Tolle*



*L'ingresso principale delle scuole oggi*